

Il piano di riordino

Contagocce capitolino per l'ATAC

Un allarmato articolo dell'on. Sales (dc): «L'esistenza delle aziende è minacciata» - I fatti del centro sinistra: stanziamenti rinviati alle calende greche

L'on. Sales, presidente della Federazione Nazionale delle Aziende Municipalizzate di Trasporto (Fertram) in un'intervista riportata da un quotidiano del Nord ha definito la situazione in cui versano le aziende estremamente grave e tale da minacciare la loro stessa esistenza. L'affermazione dell'on. Sales, che è già stato presidente dell'ATAC, poi componente del suo consiglio di amministrazione e che attualmente è membro del consiglio di amministrazione della STEFER, fotografia, ci pare, uno stato di fatto che, se non va sana una scossa radicale in determinate scelte politiche, sarà un solo approdo. Il quale è la paralisi dell'attività delle municipalizzate. Sales fa a dire interessanti affermazioni:

«Non mi sembra possibile arretrare la crisi generale delle aziende di trasporto - afferma Sales - se non intervengono le autorità, con provvedimenti decisivi sia sul piano finanziario che normativo. Lo squilibrio economico e finanziario delle aziende è diventato con l'andare del tempo troppo grave perché si possa pensare che le aziende, simili in grado, solo con le proprie forze, di colmarlo. Inoltre, le cause principali e durature della crisi esistono, risiedono in fenomeni esterni sui quali ben poco le singole aziende possono influire».

«È fenomeno della motorizzazione privata avvenuto ed avrà in futuro, se continuassero a mancare adeguati provvedimenti per creare migliori condizioni di convivenza fra i due tipi di trasporto, un'influenza fondamentale sullo squilibrio economico dei servizi urbani, trasporti in questo caso, a cui le aziende, sempre più le strade ed a ridurre il volume della utenza».

L'azione dello Stato - conclude l'on. Sales - può ultimamente esplicarsi, in una visione di brevi periodi, con interventi finanziari, per ricondurre le loro esigenze e risolvere le loro esigenze finanziarie e di acquisire un più normale andamento economico. Questa opera sembra in dispensabile come premessa ad un risanamento più organico e duraturo. Ma tutto ciò resterà, se stessa, una mera accorta paralisi anche per un prolungato a lungo periodo che fissi i compiti di questi servizi, provveda a fornire i mezzi per sopravvivere agli squilibri riconosciuti permanenti in quanto propri della natura del servizio e infine provveda, gli strumenti atti a migliorare le condizioni ambientali».

Si tratta di questi con cetti non si può non convenire, salvo sottolineare l'esigenza che l'auto dello Stato debba concretarsi in primo luogo in una nuova legislazione democratica che, oltre ai diritti, possa affidare alle aziende la possibilità di far fronte ai loro compiti e insistere sulla necessità che eventuali interventi finanziari nei confronti delle aziende mirino a svilupparne e a potenziare l'autonomia e non a svincolarne.

Ma il disegno che noi vogliamo avviare non è di così vasta portata. Quello che in questa sede ci pare sottolineare è lo stato disastrosò in cui si trovano ATAC e STEFER e, per converso, la politica del tutto limitata che in questo campo si segue in Campidoglio.

I dati dell'agonia dell'ATAC sono abbastanza chiari:

1955: 2.395.924 viaggiatori al giorno, 1966: 1.940.000, con calo a 1.860.465 (e nello stesso periodo la popolazione è salita da 1.387.994 a 2.573.551 abitanti). Non è tutto: non-tonante la diminuzione dei viaggiatori, il numero delle vetture giornaliere circolanti è aumentato da 1163 a 1481 e i chilometri in esercizio sono passati da 698 a 1651.

Certo tutto questo si spiega con lo sviluppo sormontato della motorizzazione privata (funziona ogni 5 abitanti), con il caos del traffico, con le veloci commerciali dimunite. Certo il deficit e le difficoltà finanziarie dell'ATAC (come quelle della STEFER) trovano in questo quadro le loro collegate. Ma de chi è la responsabilità se, nei fatti, gli utenti, proprio perché le aziende di trasporto pubblico sono sempre state le "cenerentole" delle amministrazioni comunali e dei governi controllati da questi ultimi, non sono stati, ma hanno dovuto optare, per necessità, per il mezzo di trasporto privato?

A questo punto non si può non ricordare, e anche con un certo allarme, un elemento emerso dalla discussione programmatica fra le due Città: il disegno del sindaco Petrucci prima delle ferie. Dopo che, attraverso una serie di decisi quasi unanimi, il Consiglio comunale aveva deciso di predisporre stanziamenti fino a 30 miliardi per l'ATAC onde poter realizzare finalmente quel piano di riordino cui decise nel '58, si sono attuati che, in parte, ecco che dalle dichiarazioni del sindaco si è appreso che per gli anni '68-69 tutto si limita ad una stanziamento di 6 miliardi e 700 milioni, mentre il resto viene rinviato ad altri stanziamenti definiti e, e cioè questo solo in tre anni, nel prossimo triennio. Per l'ATAC insomma si usa il contagocce. Intanto, però, si decide di spendere più del doppio, circa 14 miliardi, per opere di grande viabilità (che

Via Casal dei Pazzi, ore 14: assalto alle Poste

Abbatte la porta con una spallata e strappa un milione al direttore



L'ufficio postale di Casal de' Pazzi

Tutto in un attimo - L'impiegato ha mandato in frantumi con un vaso di fiori i cristalli della «giulia» del giovane rapinatore in fuga - Inutili i posti di blocco della polizia - Alcuni lati oscuri

Giornalista fulmineo assalito nel primo pomeriggio di ieri nel Ufficio postale di via Casal de' Pazzi. Un giovane penetra subito dopo la chiusura nel locale, ha strappato dalle mani del «regente», un paço di biglietti da diecimila lire, e, a corsa fissa, lo ha lanciato contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto Tavani, 42 anni, via Simessa 14) era nella sua stanza. Prima di andare via, aveva tirato su una tuta e mentre lo abbottonava, si è sentito per un attimo dello schiaccio della «Giulia» posteriore della «Giulia», che aveva già acceso il motore e che è ripartito immediatamente a tutta

velocità.

Nel frattempo, il signor Tavani era corsi in strada Giunti, mentre la «Giulia» si stava avvicinando e afferrato alcuni vasi di fiori, li ha lanciati contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto Tavani, 42 anni, via Simessa 14) era nella sua stanza. Prima di andare via, aveva tirato su una tuta e mentre lo abbottonava, si è sentito per un attimo dello schiaccio della «Giulia» posteriore della «Giulia», che aveva già acceso il motore e che è ripartito immediatamente a tutta

velocità.

Nel frattempo, il signor Tavani era corsi in strada Giunti, mentre la «Giulia» si stava avvicinando e afferrato alcuni vasi di fiori, li ha lanciati contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto Tavani, 42 anni, via Simessa 14) era nella sua stanza. Prima di andare via, aveva tirato su una tuta e mentre lo abbottonava, si è sentito per un attimo dello schiaccio della «Giulia» posteriore della «Giulia», che aveva già acceso il motore e che è ripartito immediatamente a tutta

velocità.

Nel frattempo, il signor Tavani era corsi in strada Giunti, mentre la «Giulia» si stava avvicinando e afferrato alcuni vasi di fiori, li ha lanciati contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto Tavani, 42 anni, via Simessa 14) era nella sua stanza. Prima di andare via, aveva tirato su una tuta e mentre lo abbottonava, si è sentito per un attimo dello schiaccio della «Giulia» posteriore della «Giulia», che aveva già acceso il motore e che è ripartito immediatamente a tutta

velocità.

Nel frattempo, il signor Tavani era corsi in strada Giunti, mentre la «Giulia» si stava avvicinando e afferrato alcuni vasi di fiori, li ha lanciati contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto Tavani, 42 anni, via Simessa 14) era nella sua stanza. Prima di andare via, aveva tirato su una tuta e mentre lo abbottonava, si è sentito per un attimo dello schiaccio della «Giulia» posteriore della «Giulia», che aveva già acceso il motore e che è ripartito immediatamente a tutta

velocità.

Nel frattempo, il signor Tavani era corsi in strada Giunti, mentre la «Giulia» si stava avvicinando e afferrato alcuni vasi di fiori, li ha lanciati contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto Tavani, 42 anni, via Simessa 14) era nella sua stanza. Prima di andare via, aveva tirato su una tuta e mentre lo abbottonava, si è sentito per un attimo dello schiaccio della «Giulia» posteriore della «Giulia», che aveva già acceso il motore e che è ripartito immediatamente a tutta

velocità.

Nel frattempo, il signor Tavani era corsi in strada Giunti, mentre la «Giulia» si stava avvicinando e afferrato alcuni vasi di fiori, li ha lanciati contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto Tavani, 42 anni, via Simessa 14) era nella sua stanza. Prima di andare via, aveva tirato su una tuta e mentre lo abbottonava, si è sentito per un attimo dello schiaccio della «Giulia» posteriore della «Giulia», che aveva già acceso il motore e che è ripartito immediatamente a tutta

velocità.

Nel frattempo, il signor Tavani era corsi in strada Giunti, mentre la «Giulia» si stava avvicinando e afferrato alcuni vasi di fiori, li ha lanciati contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto Tavani, 42 anni, via Simessa 14) era nella sua stanza. Prima di andare via, aveva tirato su una tuta e mentre lo abbottonava, si è sentito per un attimo dello schiaccio della «Giulia» posteriore della «Giulia», che aveva già acceso il motore e che è ripartito immediatamente a tutta

velocità.

Nel frattempo, il signor Tavani era corsi in strada Giunti, mentre la «Giulia» si stava avvicinando e afferrato alcuni vasi di fiori, li ha lanciati contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto Tavani, 42 anni, via Simessa 14) era nella sua stanza. Prima di andare via, aveva tirato su una tuta e mentre lo abbottonava, si è sentito per un attimo dello schiaccio della «Giulia» posteriore della «Giulia», che aveva già acceso il motore e che è ripartito immediatamente a tutta

velocità.

Nel frattempo, il signor Tavani era corsi in strada Giunti, mentre la «Giulia» si stava avvicinando e afferrato alcuni vasi di fiori, li ha lanciati contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto Tavani, 42 anni, via Simessa 14) era nella sua stanza. Prima di andare via, aveva tirato su una tuta e mentre lo abbottonava, si è sentito per un attimo dello schiaccio della «Giulia» posteriore della «Giulia», che aveva già acceso il motore e che è ripartito immediatamente a tutta

velocità.

Nel frattempo, il signor Tavani era corsi in strada Giunti, mentre la «Giulia» si stava avvicinando e afferrato alcuni vasi di fiori, li ha lanciati contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto Tavani, 42 anni, via Simessa 14) era nella sua stanza. Prima di andare via, aveva tirato su una tuta e mentre lo abbottonava, si è sentito per un attimo dello schiaccio della «Giulia» posteriore della «Giulia», che aveva già acceso il motore e che è ripartito immediatamente a tutta

velocità.

Nel frattempo, il signor Tavani era corsi in strada Giunti, mentre la «Giulia» si stava avvicinando e afferrato alcuni vasi di fiori, li ha lanciati contro la vettura. Con uno di centro di un altro giovane, è immediatamente allontanato. Tutto è accaduto nello spazio di pochi secondi: il botto comunque, non s'è sentito il milione. Ora indagano gli agenti della Mobile e del commissariato giudiziario, anche se non è stato subito scoperto che il colpo era stato tirato sotto successo, una serie di posti di blocco in tutta la zona. Stanno anche cercando di far luce su alcune piste oscure della vicenda.

Era passata da poco le 14 e l'ufficio, che si trova al numero 66, 68 e 70 di via Casal de' Pazzi, era già chiuso. La vittima, un giovane, era solito collocarsi via Tiburtina alla Nomentana, ma stava appena chiuso. In una stanza erano quattro impiegati, mentre il «regente» (Umberto T